

PROGETTO PECUNIA

Valorizzazione delle lane prodotte in area protetta

Premessa

Pecunia è il nome della dea della ricchezza e dell'abbondanza e l'etimologia del termine deriva dal latino pēcus, "bestiame"; queste due semplici informazioni sono sufficienti a far comprendere quanto l'attività pastorale, un tempo fosse sinonimo di prosperità: le pecore rappresentavano vere e proprie banconote. Lontano ricordo, purtroppo.

Il progetto

La convinzione che i prezzi di ritiro della lana spuntati dagli allevatori fossero inferiori rispetto al potenziale valore del prodotto e che tale situazione potesse essere invertita solamente se legata ad un processo di miglioramento qualitativo della materia prima, ha spinto l'Ente Parco ad affrontare la problematica, esaminando i passi più appropriati da compiere per arrivare ad una soluzione, senza gravosi stravolgimenti tecnici e/o zootecnici da proporre agli allevatori e senza eccessivi interventi pubblici di sostegno che avrebbero potuto alterare e falsare il mercato.

Il progetto, iniziato nel marzo del 2010, ha previsto la raccolta di un quantitativo congruo di velli provenienti dalla tosa di pecore a migliore attitudine lanifera, da sottoporre ad una successiva fase di selezione e cernita, al fine valutarne sia le caratteristiche che le potenzialità commerciali ed è stato sviluppato e pensato quale iniziativa pilota propedeutica ad investimenti e sviluppi futuri.

Il raggiungimento dell'obiettivo prefissato di incrementare il valore economico della lana è strettamente legato all'analisi e allo studio di tutta una serie di dati e informazioni ricavabili dal progetto, responsabili della formazione del prezzo di vendita finale, dei costi e degli utili.

Tappe fondamentali affrontate durante la realizzazione del progetto, risultano essere:

- Tosa, operazione di fondamentale importanza e per la quale sono state predisposte idonee linee guida il cui rispetto garantisce un'agevole lavorazione nelle fasi successive.
- Trasporto dagli allevamenti al centro di selezione e cernita.
- Selezione e cernita con suddivisione della lana sucida in differenti categorie qualitative.
- Analisi della fibra e dei principali parametri caratterizzanti la qualità e la lavorabilità del prodotto quali finezza, resa, percentuali di scarto.
- Viaggio-studio degli allevatori aderenti, presso ditte specializzate nella selezione e cernita del biellese; tale esperienza ha permesso di valutare e constatare quanto la gestione iniziale della lana in allevamento si possa riflettere sul prezzo di vendita finale.
- Immissione sul mercato dei lotti di lana sucida cernita, selezionata e imballata.
- Analisi ed elaborazione dei risultati.
- Sviluppi e strategie future scaturite dai risultati.

Soggetti coinvolti

Vista la bontà dell'iniziativa, numerosi sono gli Enti e le Istituzioni che hanno manifestato interesse aderendo in varie forme al progetto e si sono dimostrati pronti ad appoggiarne i principi e la filosofia. Si citano, ad esempio, l'ARA – Associazione Regionale Allevatori d'Abruzzo, l'UTB – Ufficio Territoriale per la Biodiversità d'Abruzzo del Corpo Forestale dello Stato, il Consorzio Arienne per lo studio delle fibre tessili naturali, Consorzio Biella The Wool Company.

I primi risultati

I risultati di laboratorio derivanti dall'analisi della fibra e le varie categorie qualitative riscontrate in seguito a cernita e selezione, evidenziano notevoli differenze anche tra medesime razze in allevamenti diversi, a testimonianza dell'influenza del fattore umano nel concorrere alla determinazione del valore finale. Il progetto ha permesso di individuare, sia le criticità che margini di miglioramento facilmente raggiungibili: incoraggiante, tuttavia, risulta l'incremento del valore commerciale della lana succida di migliore qualità proveniente dagli allevatori adottanti idonee tecniche di tosa, stoccaggio e imballaggio, quadruplicato rispetto alla lana succida indifferenziata venduta dagli stessi negli anni precedenti.

La prosecuzione del progetto nel 2011

Stante i risultati incoraggianti ottenuti nel 2010, è apparso chiaro e doveroso un impegno nel proseguire il progetto e le attività di valorizzazione del comparto, compiendo un passo in avanti nella massimizzazione ed ottimizzazione di tutte le fasi lungo la filiera.

Su tali basi, la continuazione del progetto, nel 2011, ha ripercorso quanto già svolto nell'anno precedente e, in ottica di miglioramento continuo, ha previsto alcune sostanziali novità ascrivibili ai quantitativi di lana raccolta e alla sua tipologia, oltre che alle lavorazioni antecedenti l'invio al centro specializzato in selezione e cernita.

▪ **Quantitativi lavorati:**

un'economia di scala si ottiene raccogliendo un consistente quantitativo di lana; dal momento che le pecore stimate in area parco sono pari a circa 65.000 con una produzione potenziale di più di 150.000 Kg di lana succida, è prevista dal progetto, la più ampia capillarità nella diffusione dell'iniziativa;

▪ **Razze coinvolte:**

a differenza di quanto previsto nel progetto Pecunia 2010 che permetteva l'adesione dei soli allevatori in possesso di razze derivate merinos o merinizzate italiane, nel 2011, è stata raccolta la raccolta di lana da tutte le tipologie ovine presenti nell'area protetta;

▪ **Centro Unico di Stoccaggio:**

l'elemento cardine del progetto "Pecunia 2011" è rappresentato dall'allestimento di un Centro Unico di Stoccaggio, dal quale è partita tutta la lana succida raccolta. Con limitati investimenti in attrezzature, tale struttura ha previsto una prima selezione grossolana con blanda pressatura dei velli raccolti, al fine di diminuire il volume degli stessi e di conseguenza ridurre il numero di viaggi necessari al trasporto presso il centro specializzato di selezione e cernita. Lo scopo principale e fondamentale del Centro Unico di Stoccaggio, consiste nello svolgere, una volta maturata la necessaria esperienza, quanto ad oggi viene effettuato da un numero ristretto di aziende

principalmente ubicate nel biellese in Piemonte, specializzate nella cernita della lana sucida con successiva commercializzazione sul mercato internazionale.

Si innesca, quindi, un processo ambizioso che potrebbe portare alla creazione di un polo centrale, all'interno dell'Area Protetta, per la gestione della lana proveniente, con gradualità, anche da altre regioni confinanti.

I risultati del 2011

▪ **Quantitativi lavorati:**

circa 25.000 Kg dei quali il 60 % da derivate merinos e il rimanente da razze dalla lana più ordinaria.

▪ **Allevatori coinvolti:**

n° 38.

▪ **I prezzi di vendita:**

la lana merinizzata tosata e gestita secondo criteri volti a preservarne la qualità ha spuntato un utile fino a 1,2 €/Kg e, in generale, dalla vendita di tutta la lana si è percepito un utile mediamente più elevato rispetto agli anni precedenti al progetto.

▪ **Presa di Coscienza:**

il progetto ha accresciuto la consapevolezza sul valore della fibra ma soprattutto circa l'importanza di una precisa gestione della stesa fina dalla fase di tosatura al fine di massimizzare i profitti economici.

La prosecuzione del progetto nel 2012

Il progetto pecunia è proseguito anche nella campagna di tosa 2012.

▪ **Novità 2012:**

l'elemento di novità dell'anno è rappresentato dalla scelta di selezionare la lana ordinaria direttamente presso il Centro Unico di Stoccaggio realizzato a Castel del Monte che in seguito a modesti nuovi investimenti si è trasformato in Centro Unico di Stoccaggio e Cernita. Attraverso uno specifico corso di formazione alcuni operatori hanno potuto apprendere le tecniche per effettuare la suddivisione della lana succida proveniente dalla tosa di razze dalla lana ordinaria, secondo gli standard qualitativi richiesti dall'industria. In tal modo si accorcia la filiera, si crea occupazione e si incrementano gli utili.

▪ **Quantitativi raccolti:**

la lana raccolta nel 2012 è pari a circa 27.000 Kg dei quali l'80 % proveniente da derivate merinos e il rimanente da razze dalla lana più ordinaria; entro la fine dell'anno la lana verrà commercializzata ed il ricavato distribuito tra gli allevatori aderenti.

▪ **Allevatori coinvolti:**

n° 50.

▪ **Iniziative volano:**

la sensibilizzazione sul recupero del valore di questa preziosa fibra naturale ha innescato un processo virtuoso che ha portato alla riscoperta di antiche attività artigianali che ancora oggi possono comunque garantire un'integrazione di reddito. Un gruppo di giovani appassionate hanno partecipato ad un corso di filatura al telaio a mano organizzato da un'organizzazione di categoria agricola e ad iniziative di tintura della lana: la creazione di nuove imprese del tessile rappresenta la naturale evoluzione di questo cammino comune.

- **Il campionario di articoli tessili:**

l'Ente Parco ha commissionato ad una serie di artigiani, un campionario di articoli di tessili al fine di valutare le potenzialità nell'utilizzo della lana prodotta in area protetta. Entro la fine del 2012 si potrà apprezzare la qualità ma soprattutto il grado di apprezzamento dei consumatori riguardo a guanti, cappelli, camicie, sciarpe, plaid realizzati con lana locale. I risultati se positivi aprirebbero la strada per la produzione di una vera e propria linea di manufatti di lana dell'Area protetta con ovvie ripercussioni sull'economia locale.

Prospettive future

Se, come auspicabile, anche nel 2012, i risultati del progetto saranno lusinghieri, sarà possibile attuare ulteriori iniziative a sostegno del settore negli anni a venire: l'implementazione di un sistema di rintracciabilità di filiera della lana lavorata, la formazione di una squadra di tosatori specializzati all'interno dell'Area protetta, la produzione di lotti da avviare alla filatura o ancora meglio alla manifattura di capi di abbigliamento, non sono che esempi di possibile sviluppo.